



Taccuino

MARCELLO
SORGI

L'unità nazionale nell'uso di sanatorie

I«no» piovuti da ogni parte - alleati e avversari - sulla testa di Berlusconi per la sua estemporanea uscita sul condono non devono stupire. In Italia si è sempre contro il condono degli «altri», e a favore del proprio. Abbiamo avuto e continuiamo ad avere una classe dirigente che in nome della «necessità» ha incoraggiato e legittimato l'abusivismo negli ultimi più di trent'anni, dal 1983 (governo Craxi) a oggi. Se poi di condono in genere, e non solo edilizio, si vuol parlare, si può risalire indietro di altri dieci anni, al 1973 del IV governo Rumor, che varò una delle tante sanatorie fiscali (allora non c'era la fantasia di definirle

«scudo»). Di lì in poi la cadenza subì un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, entrata in vigore del già citato provvedimento del governo Craxi; 1991, nuova sanatoria fiscale del VI governo Andreotti; 1995, doppio condono, edilizio e fiscale, del governo Dini; 2003, nuova doppietta, stavolta di Berlusconi, che replica nel 2009 con la norma per agevolare il rientro dei capitali, cosiddetti «scudati», illecitamente portati all'estero. La «rottamazione delle cartelle» è affare più recente, come si sa, e ancora in corso.

Complessivamente, secondo un calcolo della Cgia di Mestre, giudicato ottimi-

stico da altri osservatori tecnici, i condoni di qualsiasi tipo degli ultimi tre decenni avrebbero portato nelle casse dello Stato 104,5 miliardi di euro, meno di quanti ne sottragga (anche in questo caso la stima è limitata) l'evasione fiscale in un solo anno. A conti fatti, un pessimo affare, anche se c'è chi dice, non si sa se per celia o sul serio, che bisognerebbe aggiungere, ricalcolandolo in valuta di oggi, il ricavato in sesterzi del primo, primissimo condono, voluto nel 119 dopo Cristo dall'imperatore romano Adriano.

Perché allora si continua a parlarne a cadenza più o meno regolare? Perché, soprattutto al Sud, in Campania ad esempio, dove il go-

vernatore De Luca era contrario al condono di Caldo- ro quando ancora era all'opposizione, meno adesso, e in Sicilia, dove s'è riaffacciato nella recente campagna per le regionali, il condono, elettoralmente, tira. E al di là della convenienza economica inesistente per i governi, e dei rischi per le popolazioni di abitanti di case edificate illegalmente, in spregio alle più elementari regole di sicurezza, è interessante anche ricostruire la genesi politica di questo genere di provvedimenti, varati quasi sempre senza opposizione, anzi, in una sorta di regime di unità nazionale.



Peso: 14%